

Il 70 per cento dei votanti ha detto no alla monarchia

ENTUSIASMO NEL POPOLO GRECO PER LA VITTORIA REPUBBLICANA

«Una volta per tutte» afferma Caramanlis «la questione istituzionale è stata risolta» - Portavoce del governo afferma che «per ora» non c'è posto in Grecia per Costantino anche come semplice cittadino - I commenti della sinistra

«Federica, Costantino, e lassù tutti insieme la giungla» hanno cantato su un ritmo in voga gli ateniesi nella notte che ha visto la vittoria della Repubblica accomunata dalla corteo montata, destra, figlio e all'imperatore etiope spodestato. Per salutare la sconfitta della monarchia i greci hanno portato in strada ogni aleoria che condanna la corona: così in goppa a un asino hanno scritto: «ecco, per chi lo vuole, un sovrano». E' stata la notte «della morte della monarchia» come è stata battezzata la veglia elettorale del voto. Di questa convinzione si è fatto eco lo stesso Caramanlis riferendosi alla tormentata storia greca - che ha già visto tre volte la proclamazione della repubblica dall'indipendenza ad oggi - Egli ha detto: «Il referendum si è svolto in modo irreprensibile. Il popolo ha votato per la prima volta, libero e senza essere influenzato, su questa critica questione. La sua decisione deve essere rispettata senza rivedere da tutti i greci e tutti debbono prendere atto che, una volta per sempre, è stata eliminata l'incertezza sulla forma di Stato».



ATENE - Una veduta del nuovo Parlamento greco durante la cerimonia del giuramento collettivo in seguito ai risultati del referendum che ha abolito la monarchia

Dichiarazione del compagno Segre

Il compagno Sergio Segre, ha rilasciato la seguente dichiarazione all'«Adnkronos»: «La vittoria della repubblica in Grecia rappresenta, anche per l'entità dei consensi, un momento importante del processo che deve condurre alla costituzione di una democrazia profondamente rinnovata e perciò al riparo dai pericoli e dalle insidie di cui la vita ellenica è stata costata in questi decenni. Per queste ragioni la vittoria repubblicana in Grecia trova particolare eco in Italia, dato l'evidente interesse delle forze democratiche e popolari del nostro paese a tutto quello che, in questa parte dell'Europa e del Mediterraneo, consolida la democrazia, la rende più forte e permette di andare avanti».

I risultati definitivi del referendum annunciati stamane dal ministro degli Interni sono i seguenti: voti validi 4 milioni 690 mila 605. Per la Repubblica 3.244.748 pari al 69,7% e per la monarchia 1 milione 445 mila 857 pari al 30,8 per cento. Astenuti il 24,5 per cento.

Il governo ha annunciato che il partito regnante entro la settimana, in un caprovisorio dello Stato. Ciò in attesa della revisione costituzionale sulle caratteristiche della nuova repubblica che nasce: forme della carica di capo dello Stato, rapporti istituzionali tra questi e il primo ministro, ecc. Il candidato con maggiori probabilità di succedere alla carica di presidente della repubblica provvisoria è il 72enne Panayotis Canelopoulos che era primo ministro quando si verificò il colpo di Stato dell'aprile '67. Attualmente è ministro dello Stato il generale Fedone Giziakis, ultimo rappresentante della giunta militare rovesciata, che da oltre un anno riassume la carica di presidente della repubblica creata da Papadopoulos.

Il portavoce del governo, ministro Lambrias, ha dichiarato che le dimissioni di Giziakis e la nomina del nuovo presidente della repubblica avverranno dopo la dichiarazione programmatica del governo fissata per mercoledì davanti al parlamento. Caramanlis ha fatto sapere attraverso il suo portavoce di non conoscere le reazioni dell'ex re Costantino. Ma se l'ex re intende rientrare in Grecia quale semplice cittadino, ha aggiunto il portavoce, non è ancora il tempo.

«L'Avghi» organo del partito comunista dell'interno scrive nel suo numero di stamane che la vittoria repubblicana segna «il giorno della rivoluzione istituzionale che mette fine alla divisione tra i greci sul problema istituzionale». E' la repubblica che garantirà l'unità popolare, la indipendenza nazionale, la stabilità della nostra democrazia.

Andrea Papandreu, del movimento panellenico socialista, ha detto che il popolo ha superato una grande tappa nella lotta per la sua indipendenza nazionale e sovranità. Alla vigilia del voto, ha chiuso le strade che conducevano agli interessi stranieri: ora la Grecia appartiene veramente ai greci.

La fase finale di astensioni, viene fatto notare dagli osservatori, non deve trarre ad inganno sull'ampiezza e profondità della vittoria repubblicana. I motivi del fenomeno sono molteplici: il principale è la mancanza del certificato elettorale da parte di molti cittadini i quali non hanno ottenuto il documento alla data fissata. Anche il ritardo che le spese di trasporto in Grecia sono interamente a carico dell'elettore. Non hanno votato poi gli emigranti quasi mezzo milione nella sola Europa e il cattivo tempo nei nord non ha certo favorito gli spostamenti dai centri rurali ai seggi. Quanto alla distribuzione del voto esso ha superato le previsioni dei sostenitori del

Makarios visita i profughi greco-ciprioti

NICOSIA. 9. Con una scarsa protezione nonostante i numerosi attentati di cui è stato oggetto negli ultimi tempi l'arcivescovo Makarios ha visitato oggi i sei campi che ospitano i 3.000 profughi greco-ciprioti dei 180.000 costretti ad abbandonare le loro terre a seguito dell'intervento militare turco.

Pesante sentenza del tribunale israeliano

Inflitti 12 anni all'arcivescovo Hilarion Capucci

A Washington l'israeliano Allon per impedire il riconoscimento dell'OLP da parte USA

TEL AVIV. 9. Dopo un processo durato oltre due mesi e mezzo, il tribunale distrettuale di Gerusalemme ha condannato oggi l'arcivescovo greco-cattolico Hilarion Capucci alla pena di 12 anni di reclusione, ritenendolo responsabile di avere avuto contatti «con agenti stranieri» (l'organizzazione di Al Fatah) di avere trasportato illegalmente armi ed esplosivi (dal Libano in Israele) e di avere svolto attività «al servizio di un'organizzazione illegale» (ancora Al Fatah). L'arcivescovo come si ricordava aveva respinto le accuse, affermando che la sua originale confessione gli era stata estorta con la forza e la minaccia. Il suo arresto e il suo processo avevano sollevato una ondata di proteste, particolarmente negli ambienti cattolici ed ebrei. Il tribunale ha respinto anche il suo diritto alla «immunità diplomatica». Ma la corte israeliana ha respinto tutte queste obiezioni, considerandole «prove inconfutabili» le dichiarazioni degli agenti dei servizi di sicurezza.

La pesante condanna inflitta a mons. Capucci ha suscitato immediatamente indignate proteste nel mondo arabo. Il primo ministro libanese ha parlato di «ingiusto verdetto», mentre il ministro degli Esteri egiziano ha definito la sentenza una «flagrante aggressione contro i diritti dell'uomo e l'insegnamento divino» e ha accusato Israele di aver fatto «un uso improprio della forza». Il cardinale di Gerusalemme, mons. Capucci, ha rivolto un appello ai capi religiosi della comunità internazionale ad intervenire in favore di mons. Capucci. La radio siriana ha definito la condanna «un cupo crimine».

Trucco prima della sentenza. La condanna inflitta da un tribunale israeliano a mons. Capucci, ha suscitato indignate proteste nel mondo arabo. Il primo ministro libanese ha parlato di «ingiusto verdetto», mentre il ministro degli Esteri egiziano ha definito la sentenza una «flagrante aggressione contro i diritti dell'uomo e l'insegnamento divino» e ha accusato Israele di aver fatto «un uso improprio della forza». Il cardinale di Gerusalemme, mons. Capucci, ha rivolto un appello ai capi religiosi della comunità internazionale ad intervenire in favore di mons. Capucci. La radio siriana ha definito la condanna «un cupo crimine».

WASHINGTON. 9. Il vice primo ministro e ministro degli Esteri israeliano Yigal Allon da ieri nella capitale americana, si è incontrato oggi con il presidente del Consiglio nazionale israeliano, il segretario di Stato Kissinger. Al termine della conversazione durata 75 minuti, il portavoce della Casa Bianca ha dichiarato che il governo israeliano è pronto a discutere con il presidente degli Stati Uniti le proposte di Allon per la creazione di un fondo di 25 o 30 miliardi di dollari che dovrebbe soddisfare le richieste dei paesi consumatori di petrolio. Molti, tra cui la Francia, sembrano essere sedotti da questa prospettiva. Ma tutti, compresa la Germania di Bonn, si muovono con estrema circospezione nell'accettare la scatola chiusa «la soluzione» suggerita dal segretario di Stato. Ci si rende ben conto infatti di quel che si sta dietro. Tentativo di «colpo di petrolio» attraverso la potenza del sistema bancario degli Stati Uniti, l'economia di tutto il mondo capitalistico.

Non a caso i dati sulla disoccupazione americana sono stati analizzati con grande attenzione: nel novembre si è raggiunta la cifra di sei milioni, la più alta da tredici anni. Il vice primo ministro e ministro degli Esteri israeliano Yigal Allon da ieri nella capitale americana, si è incontrato oggi con il presidente del Consiglio nazionale israeliano, il segretario di Stato Kissinger. Al termine della conversazione durata 75 minuti, il portavoce della Casa Bianca ha dichiarato che il governo israeliano è pronto a discutere con il presidente degli Stati Uniti le proposte di Allon per la creazione di un fondo di 25 o 30 miliardi di dollari che dovrebbe soddisfare le richieste dei paesi consumatori di petrolio. Molti, tra cui la Francia, sembrano essere sedotti da questa prospettiva. Ma tutti, compresa la Germania di Bonn, si muovono con estrema circospezione nell'accettare la scatola chiusa «la soluzione» suggerita dal segretario di Stato. Ci si rende ben conto infatti di quel che si sta dietro. Tentativo di «colpo di petrolio» attraverso la potenza del sistema bancario degli Stati Uniti, l'economia di tutto il mondo capitalistico.

IL CAIRO. 9. Il settimanale Rose El Yusef annuncia oggi che il ministro degli Esteri egiziano ha comperato i documenti relativi alla conferenza di Ginevra. La notizia ha colto un po' di sorpresa gli osservatori, dati gli ostacoli alla partecipazione di Ginevra si continuano a frapponere, soprattutto da parte israeliana. Secondo Rose El Yusef, i punti principali su cui si concentra l'attenzione egiziana sono: 1) la presenza della Siria, che viene considerata vitale, data l'esigenza di un rigoroso coordinamento fra il Cairo e Damasco; 2) la partecipazione dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, anche alla luce delle recenti risoluzioni votate dall'Assemblea dell'Onu; 3) l'ordine del giorno della conferenza, che dovrà fondarsi essenzialmente sulla risoluzione 242 del Consiglio di Sicurezza del 1967, il cui paragrafo dedicato al «problema dei profughi» dovrà essere sostituito dalla risoluzione dell'Assemblea sul problema della Palestina.

DUBLINO. 9. Una bomba ha distrutto il portico e ha danneggiato seriamente l'interno della chiesa cattolica di Santa Maria leri sera nella comunità irlandese di Swanlinbar, vicino al confine con l'Ulster. Al momento dell'esplosione in chiesa non c'era nessuno per cui non si sono lamentate vittime. E' il terzo attentato dinamitardo che avviene quest'anno nell'abitato di Swanlinbar e la polizia ritiene che si tratti dell'opera di estremisti protestanti.

Contrasti e diffidenze fra i «9»

(Dalla prima pagina)

Un successo personale perché, avendo proposto l'abolizione del vertice di tipo straordinario, Giscard d'Estaing ha trovato un consenso tra i 3 o 4 incontri annuali dei capi di governo, di carattere informale, e operativo, ha già raccolto su questo punto l'adesione di tutti i partecipanti. Le cose si complicano davanti all'altra proposta di Giscard circa l'elezione del parlamento europeo a suffragio universale, elezione che proprio la Francia osteggia. Una aveva sempre osteggiato. Tale proposta, che trova l'Italia e non solo l'Italia favorevole, è destinata a restare ancora per molto tempo una proposta inerte. La stessa opposizione della Gran Bretagna, sia per l'impossibilità di trovare un denominatore comune (sistema di scrutinio) a queste elezioni. Il secondo documento dei ministri degli Esteri racchiude i problemi della «di sostanziale» e cioè la lotta contro l'inflazione e il corollario che ne scaturisce: il problema cioè dell'occupazione dell'Italia.rebbe contenuta se il vertice approvasse i suggerimenti dei ministri degli Esteri secondo cui i paesi con una bilancia dei pagamenti attiva debbano attuare un controllo sulle uscite dei pagamenti passiva. Ma questa formula «compensatoria» ha veramente delle probabilità di diventare pratica politica, cioè di superamento dello stadio di dichiarazioni d'intenzioni? Ne dubitiamo profondamente.

Verso quale Europa?

anni a questa parte. Essa sta ad indicare con quale velocità la crisi economica europea e quella giapponese tendano ad agire come un boomerang e spiega la fretta di Washington nel voler ristabilire il pieno controllo sulle economie del mondo capitalistico. Il cancelliere federale tedesco, che è stato nei giorni scorsi ospite del presidente Ford, ha cercato di informare il mondo intero dell'intenzione americana e di garantire il suo paese dalle conseguenze degli aspetti più negativi delle proposte di Kissinger. Egli ha detto che l'intenzione di giocare nella costellazione di debolezze che è diventata l'Europa a nove, la Germania di Bonn presenta ancora elementi di solidità che gli altri non hanno. Il cancelliere Schmidt di presentarsi come il solo interlocutore europeo valido per gli Stati Uniti. Ma è dubbio che il cancelliere tedesco intenda giocare carta nell'interesse dell'Europa a nove. E' invece verosimile che egli se ne serva nell'interesse esclusivo del suo paese.

I dirigenti francesi lo sanno bene. Di qui la loro tendenza a utilizzare lo spazio di manovra che lascia loro il comportamento di Bonn presentandosi da una parte come i soli difensori della «identità» europea e dall'altra come garanziani anche essi, nel caso che la banca europea navighi in acque sempre più torbide, a diventare interlocutori privilegiati degli Stati Uniti. Il presidente Giscard d'Estaing non è certo un uomo di manovra, ma è un uomo di iniziativa. E' un vecchio Conquistatore del voto a 18 anni promettere la partecipazione dei giovani alle elezioni di primo grado secondo le intenzioni neppure troppo sottaciute dai settori più retrivi della Dc. Invece il punto è proprio quello di metterli, e subito, a passare dall'aula del dibattito televisivo, il compagno Pajetta. Il problema non è di conquistare una certa percentuale di voti, ma di dare un volto nuovo a questa Europa, di dare un volto nuovo a questa Europa democratica. In questo senso è possibile e necessario - ha ribadito Pajetta - che il diritto di voto sia garantito subito dal Parlamento, anche solo con l'introduzione nella legislazione di una norma ad hoc. La modifica dell'art. 2 del Codice civile all'esame da pochi giorni, del comitato ristretto della commissione Giustizia del Senato, si muove appunto in questa direzione.

Sette ministri indiziati

La parola non è ancora scesa dai ministri del commercio estero, dove 63 posti disponibili sono stati promossi 99 dirigenti. L'inchiesta giudiziaria tuttora in corso è contro il ministro del commercio estero, e stabilendo così un'esplicita connessione tra i due provvedimenti all'esame del Parlamento. Ciò che rischerebbe di compromettere la partecipazione dei giovani alle elezioni di primo grado secondo le intenzioni neppure troppo sottaciute dai settori più retrivi della Dc. Invece il punto è proprio quello di metterli, e subito, a passare dall'aula del dibattito televisivo, il compagno Pajetta. Il problema non è di conquistare una certa percentuale di voti, ma di dare un volto nuovo a questa Europa, di dare un volto nuovo a questa Europa democratica. In questo senso è possibile e necessario - ha ribadito Pajetta - che il diritto di voto sia garantito subito dal Parlamento, anche solo con l'introduzione nella legislazione di una norma ad hoc. La modifica dell'art. 2 del Codice civile all'esame da pochi giorni, del comitato ristretto della commissione Giustizia del Senato, si muove appunto in questa direzione.

Conquistare il voto a 18 anni

(Dalla prima pagina) Invece nel giro di pochi giorni e diventare così esecutiva in tempo perché tre milioni e mezzo di cittadini - tanti sono i giovani che hanno il diritto al voto - possano essere iscritti nelle liste elettorali in tempo per partecipare alla duplice consultazione di primavera. In questo senso una concordanza di fondo s'è colta appunto nel dibattito trasmesso ieri alla T.V. e al quale ha partecipato anche il compagno Pajetta. Il problema non è di conquistare una certa percentuale di voti, ma di dare un volto nuovo a questa Europa, di dare un volto nuovo a questa Europa democratica. In questo senso è possibile e necessario - ha ribadito Pajetta - che il diritto di voto sia garantito subito dal Parlamento, anche solo con l'introduzione nella legislazione di una norma ad hoc. La modifica dell'art. 2 del Codice civile all'esame da pochi giorni, del comitato ristretto della commissione Giustizia del Senato, si muove appunto in questa direzione.

Con l'unificazione dei quattro movimenti di liberazione rhodesiani

NUOVA FASE DELLA LOTTA DEL POPOLO ZIMBABWE

L'annuncio del fronte comune dopo il no di Ian Smith alla soluzione negoziata - «L'indipendenza non è negoziabile: la lotta continuerà fino alla liberazione completa»

Delegazione italiana ricevuta da Gheddafi

TRIPOLI. 9. Il presidente libico Gheddafi ha ricevuto una delegazione italiana della quale facevano parte rappresentanti dell'associazione italo-araba; tra gli altri erano presenti il sen. Basso, l'on. Andromini, il sen. Rossi e l'avv. Jelo. L'incontro - hanno riferito i membri della delegazione italiana - è stato molto cordiale ed ha permesso di constatare il costante miglioramento delle relazioni italo-libiche e l'esistenza di solide premesse per il loro ulteriore sviluppo.

Dal nostro corrispondente

LONDRA. 9. I partiti nazionalisti africani della Rhodesia che da anni guidano la lotta per l'indipendenza dal regime del colonnello Ian Smith, hanno formato un fronte comune al termine del vertice di Lusaka convocato la settimana scorsa dal ministro degli Esteri britannico, James Callaghan. Come è noto la proposta di una soluzione negoziata del problema rhodesiano era stata respinta sabato al vertice del regime dei «coloni» di Salisbury. Ian Smith. La riaffermata intransigenza di quest'ultimo (il quale si era così allineato con l'opposizione nazionalista del partito nazionale rhodesiano sostenitore della «supremazia bianca») ha bruscamente sbarrato la strada alla possibilità di colloquio che l'iniziativa diplomatica di Callaghan aveva cercato di preparare con la partecipazione dei presidenti della Tanzania e

del Botswana, Nyerere e Seretse Khama.

Ma il progresso verso l'indipendenza del popolo Zimbabue, ZAPU (che segue una linea moderata) e Fronte di liberazione Zimbabue PROZU (che occupa una posizione intermedia fra gli altri due partiti) hanno trovato una misura d'accordo convenendo di farsi rappresentare tutti dall'ANC (consiglio nazionale africano) che è l'unica formazione africana legalmente riconosciuta dal regime di Smith. Si è anche convenuto che, di qui a qualche mese, la futura linea politica delle varie tendenze rappresentate da Sithole (ZANU) Nkomo (ZAPU) Chikerema (PROZU) e Muzurewa (ANC).

Il punto di rottura con Smith, sabato, si è ancora una volta realizzato sulla «tregua militare» con la quale si è tentato di avviare una trattativa e sulla data per l'eventuale accesso della maggioranza africana al potere. Smith avrebbe voluto mantenere la «intermediazione» dell'ONU che limita severamente il diritto elettorale dei negri nella Rhodesia e rinvia quindi di almeno 10 anni il traguardo della maggioranza africana. I partiti nazionalisti Zimbabue insistono invece sull'avvento immediato ai vertici politici e civili da parte della popolazione africana. Subito dopo l'annuncio che Salisbury aveva respinto l'ipotesi di una trattativa su cui erano appuntate le speranze dei circoli politici e degli osservatori di Londra, Kaunda ha dichiarato: «In questa parte del mondo noi lavoriamo per una pace genuina basata su certi principi. Il primo di questi principi, come fanno osservare gli esponenti dello ZANU, è che l'indipendenza non è negoziabile e il processo di transizione verso un comando africano non può passare sopra i diritti fondamentali delle popolazioni interessate. La dichiarazione congiunta emessa dai quattro partiti Zimbabue a Lusaka parla infine della «inevitabile forma di continuazione della lotta» e di tutte le altre forme di lotta fino alla liberazione completa dello Zimbabue».

Aperte a Bruxelles le consultazioni atlantiche

Si parla di una riduzione delle spese militari italiane

Schlesinger e i capi di stato maggiore insistono per nuovi sforzi

Nostro servizio

BRUXELLES. 9. Il governo italiano intenderebbe ridurre le spese militari che il nostro paese sopporta in conseguenza della sua appartenenza all'alleanza atlantica. Tale richiesta, ancora non confermata da fonti ufficiali, sarebbe stata avanzata oggi dal ministro Foran ai suoi colleghi dell'eurogruppo della NATO, riunito nel quartier generale di Evere, a pochi chilometri da Bruxelles. Come si ricorda, l'Oanda ha già da tempo messo in pratica una sensibile «autoreduzione» delle spese militari, senza attendere il consenso dei partners della NATO e, con maggiori precauzioni diplomatiche, anche la Gran Bretagna si è avviata nei giorni scorsi su questa strada. Questa tendenza, comune ad un sempre maggior numero di paesi europei, è vivacemente contestata da parte degli ambienti militari NATO. I capi di stato maggiore dell'alleanza, riuniti anch'essi a Evere, hanno emesso proprio questa mattina una comunicazione che descrive a fosche tinte la situazione internazionale e un presunto rafforzamento del «dispositivo militare» del Patto di Varsavia, per conciliare che è necessario accrescere lo sforzo militare atlantico. Anche il segretario americano alla difesa, Schlesinger, ha criticato il minore im-

pegno della Gran Bretagna. A una riunione odierna hanno partecipato dieci ministri della difesa, tanti sono infatti i paesi membri dell'eurogruppo, una struttura di consultazione dei paesi europei aderenti alla NATO, dalla quale sono però assenti la Francia, il Portogallo, e l'Islanda. Lo «eurogruppo» era sorto nel 1968 con l'obiettivo principale di «riequilibrare» lo sforzo finanziario-militare fra le due sponde dell'Atlantico, vale a dire di aumentare l'impegno di spesa militare dei paesi europei nei confronti degli Stati Uniti.

Oltre che a questi temi, la riunione di oggi è stata dedicata alla discussione dei principi e dei problemi che verranno affrontati dai consigli ministeriali della NATO in programma questa stessa settimana. I domani e dopodomani saranno ad Evere i quindici ministri della difesa, giovedì e venerdì i ministri degli Esteri. Fra i problemi più scottanti vi è quello, non disgiunto dallo «sforzo finanziario», della cosiddetta «standardizzazione» degli armamenti dei quindici paesi. Si tratterebbe di rendere omogenei gli armamenti, ma ciò si scontra con forti interessi economici dei singoli paesi.

A questo proposito è esemplare il caso degli aerei da caccia, per un importo vicino ai cinquemila miliardi di lire, che dovrebbero essere acquistati nei prossimi anni da

alcuni paesi europei. In sostituzione di un vecchio modello. La grandiosa commessa militare è disputata da quattro case produttrici di aerei appoggiate dai rispettivi governi.

I ministri della difesa smentiscono che la scelta sia caduta su un modello americano e precisano che essa sarà fatta soltanto a gennaio. Non sarà comunque una scelta indolore: la Francia chiede che il suo Mirage venga acquistato come «opzione europea».

Paolo Forcellini

Bomba contro una chiesa in Irlanda

DUBLINO. 9. Una bomba ha distrutto il portico e ha danneggiato seriamente l'interno della chiesa cattolica di Santa Maria leri sera nella comunità irlandese di Swanlinbar, vicino al confine con l'Ulster. Al momento dell'esplosione in chiesa non c'era nessuno per cui non si sono lamentate vittime. E' il terzo attentato dinamitardo che avviene quest'anno nell'abitato di Swanlinbar e la polizia ritiene che si tratti dell'opera di estremisti protestanti.

Antonio Bronda